

Il Presepe è...un dono

***“Presepe”** è una parola composta dalle due latine “prae” e “saepes” e indica uno spazio chiuso, delimitato.*

Questo spazio è per noi “La Villa”, il luogo in cui il Natale inizia a prendere vita quando è ancora lontano.

Lo si percepisce con tutti i sensi, è come toccarlo: l’odore del fumo misto di caminetti e forni a legna, nella pelle l’aria gelida che sembra voglia aprirti gli occhi per spingerti a vegliare, perché il giorno della nascita è vicino.

Quest’atmosfera, però, non rimane chiusa qui, esce da quel cancello e inebria tutte le strade del paese e l’animo di chi ci vive.

Presepe è... Natale, tutto il nostro Natale.

La notte della Vigilia, dopo la messa di mezzanotte, si corre a casa, s’indossano “i vestiti da villa” e si fanno gli ultimi ritocchi: chi mette le luci in tutto il percorso, chi gli ultimi sacchi dove ancora è visibile qualcosa di “moderno”, chi semplicemente è lì e fa sentire la sua presenza. Arriva poi il 25 dicembre e si ode già la musica, ancora in lontananza... avvicinandosi diventa più forte e allo stesso tempo più confusa, perché si crea un mix tra le melodie di tutte le zone: i romani, l’artigianale, la pastorale. S’inizia a vedere una moltitudine di gente, sale in petto una gioia strana e ci si appresta a raggiungere la capanna o, come viene detto prima dell’apertura, “i propri posti”.

Presepe è... trovare già lì dei bambini, i più puntuali, che ti aspettano e ti rimproverano pure, facendo a gara a chi sia arrivato per primo. Si inizia a preparare tutto: chi va a riempire l’acqua per immergere i pennelli, chi aiuta a mettere la pittura sulle tavolozze, chi va a recuperare le candele... Quando è tutto pronto traspare dai loro occhi la voglia di cominciare a disegnare, miscelare i colori e aspettare che sia proferita la parola “Aperto”. Non mancano le volte in cui si è in ritardo, quindi quella parola si spera che venga detta il più tardi possibile... per non costringerci a sistemare le tempere dietro la tenda, in bilico, in modo da nascondere i contenitori in plastica e non rovinare la magia. Sembra un piccolo mondo fiabesco e forse, a volte, noi siamo così abituati a vederlo e a starci dentro che abbiamo bisogno di qualcuno che ce lo ricordi. I visitatori lo fanno spesso, con le loro domande, gli occhi lucidi e increduli di chi non conosceva ancora questa piccola oasi attraverso cui andare indietro nel tempo e mettere da parte la vera realtà per qualche attimo.

Presepe è ... ritrovarsi tutti al camino,

stare lì a riscaldarsi come una vera famiglia.

Si riscontra un'unione di generazioni che dialogano:

dagli anziani che si riposano seduti dinanzi al fuoco,

ai più giovani che fanno a turno per racimolare un po' del calore delle fiamme sulle mani che, soprattutto nelle giornate più gelide di gennaio, appaiono pietrificate e impossibili da muovere.

A volte si ricorre ai guanti ma, principalmente nella zona artigianale, sono un impaccio per chi deve lavorare con le dita.

Quando si provano a comporre i mosaici, le tessere tendono ad appiccicarsi sul tessuto piuttosto che sulla tavoletta, quindi si finisce sempre per toglierli.

Anche le labbra diventano violacee, ma avere delle candele accanto dà la parvenza di sentir alleviare il freddo.

Presepe è ... vedere le mani che operano per creare:

lana, cuoio, argilla, ferro, cera, da cui prendono vita coperte, bambole, scarpe, vasi, quadri, cestini...

E' come se tutto iniziasse e si compisse con l'inizio e la fine di questi giorni di presepe. E non è l'oggetto in sé che conta, ma i giorni impiegati a costruirlo...

Giorni ognuno dal sapore diverso: di pioggia, di grandine, di ardore, così come di passione e di meraviglia, di chi spesso impara proprio qui a fare qualcosa per la prima volta e magari a riscoprire anche un po' più se stesso.

Presepe è ... l'incontro alla grotta nel giorno del ricordo:

la preghiera, le foto di tutti coloro che hanno fatto parte di questo scorcio di realtà, ciascuno con il suo essere.

Persone non più qui fisicamente, ma che teniamo in vita dentro di noi,

in modo speciale in questa giornata, spesso piovosa e più fredda delle altre...

come a rievocare la tristezza che proveremo e il brivido che ci attraverserà

ad ogni nome pronunciato, ad ogni foglia che bruceremo per loro,

ad ogni scintilla che si farà più forte, al fumo che ingrigirà il cielo.

Presepe è ... il giorno dedicato ai disabili, a coloro che si avvicinano con la loro dolcezza, spesso intimiditi, osservando attenti...

Ed i bambini predisposti alla gentilezza e alla tenerezza in maniera naturale, mostrano felici le loro opere, strappando un sorriso colmo di una forte emozione con le loro vocine e i loro visi, tinti di mille sfumature di colori.

Presepe è ... il pane caldo e le pizzette che i fornai distribuiscono nelle varie capanne: i bambini aspettano per ore quel profumo e quel calore che si diffonde nell'aria. A volte sono un po' in ritardo o non arrivano a passare, allora i piccoli, spinti dalla fame, fremono per uscire e andare a chiedere qualche bruschetta. Solitamente è una scusa per fare "il giro del presepe"... tutti in fondo abbiamo la curiosità di andare a vedere cosa succede nel resto delle altre zone: si "visitano" gli amici sparsi qua e là, si ascoltano e osservano le canzoni ballate dalle odalische della reggia dei Romani, i ricchi con i loro vestiti lussuosi, le guardie che incitano al censimento e le grida dei fruttivendoli del bazar. Quasi sempre i bambini tornano spaventati dopo aver visto Erode con i suoi occhi sporgenti che gira per la sua reggia o i sacerdoti del tempio che urlano parole di disprezzo verso la gente che si trova a passare lì davanti, come a sottolineare il peccato nell'animo di ognuno.

Talvolta tornano divertiti, dopo aver ascoltato le previsioni della maga, il diavolo con il suo mantello che sorride maliziosamente dalla torre; dopo aver accarezzato le pecorelle e i cavalli nella zona pastorale e ovviamente dopo essere tornati felici con un piatto in ceramica colmo di cose da mangiare.

Presepe è ... avere dei vicini di casa temporanei, andare alla bottega del cuoio quando serve la pinza per tagliare le tessere un po' troppo spesse, andare dal vasaio quando chi si è stancato di pitturare vorrebbe modellare un po' di argilla. Si rivive lo spirito dei tempi antichi in cui il baratto, la cooperazione e la fratellanza erano davvero il seme della vita di comunità. Questo è percepibile soprattutto nel grande fuoco che si crea nelle ultime capanne della zona pastorale: è come se tutte le famiglie lì si unissero all'unisono, a mangiare - per lo più! - tutte le cose che ognuno singolarmente prepara e condivide ogni sera con i vicini, dalla ricotta alle pizzette alla carne... Si avverte un magnifico senso di accoglienza e di quell'"ospitalità" spesso riferita da chi si sente avvolto, anche se lì per la prima volta.

Presepe è ... il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, i Re Magi che si dirigono verso la grotta seguendo quei fasci di luce scomposti che simboleggiano la Stella Cometa, le guardie ai lati che li proteggono... una scena teatrale che commuove per quanto sembri reale. Gli animali lì intorno, l'asino e il bue che fanno da cornice, gli inchini che precedono i doni al bambino; Maria e Giuseppe accanto che lo contemplano con espressioni delicate, in piedi, come se si accingessero a ricevere la chiamata dal cielo per la seconda volta. Infine una folla di pastori che, uscendo dalle capanne, accorre lì davanti e nell'aria quel profumo di serenità mista a tristezza di chi sa che l'incanto sta per finire.

Frequentemente si assiste a qualche scena comica, animali che scappano, papere che, fuori dall'acqua, passeggiano lungo il percorso...

Ognuno riveste un proprio ruolo: chi sulla scena, chi dietro le quinte, svolgendo tutte le mansioni che servono a far sì che la macchina presepiale prenda vita e funzioni.

Chi truca i Re Magi, Erode e tutti coloro che devono apparire un po' più abbienti, potenti e quindi perfetti esteticamente rispetto alle pallide figure delle altre zone, in cui guai se qualcuno indossi qualcosa di troppo appariscente e poco consoni al periodo!

C'è, infatti, chi ricopre la funzione di "maresciallo", e alla cui vista tutti fanno il passaparola per farsi trovare impeccabili ed evitare qualche amorevole sgridata. C'è poi chi si occupa della musica, chi fa parte della sicurezza, chi prepara e distribuisce il pane con l'olio all'entrata e chi si dedica ai cestini delle offerte all'uscita. Questi ultimi sono anche coloro che hanno il privilegio di ricevere e assorbire le sensazioni delle persone alla fine del tragitto.

Spesso, si ha la fortuna di trovare queste per iscritto sul quadernetto posto sul tavolino appena dopo la grotta: si leggono le firme, le frasi di stupore scritte da grandi e piccoli, le date e i luoghi di provenienza, rendendoci orgogliosi di come siano venuti a trovarci e a condividere la gioia del Natale a Castanea anche da città molto lontane.

Il Presepe è tutto questo ma anche molto altro che non è facile descrivere, perché sta dentro ognuno di noi: è un misto di stati d'animo e di emozioni che da anni sentiamo nostre e che sappiamo che rivivremo sempre in questo particolare periodo. Alla fine di ogni edizione, ormai da trent'anni, dopo aver ballato, con i djembe dei ragazzi del bazar che riecheggiano, la musica mista a canti tipici dell'Associazione Giovanna d'Arco, torniamo a casa un po' stanchi ma soddisfatti perché anche "quest'anno il miracolo si è compiuto".

*Questo Natale non sarà così, sarà molto diverso dagli altri...
ma con il ricordo, la rievocazione di tutto questo,
forse possiamo tenerlo un po' in vita, ripercorrendo nella presenza
di quest'assenza la pienezza e la gratitudine per il grande dono che è
stato per tutti noi fino ad oggi.*

Letizia Spanò

